



UILCA GRUPPO MPS

Breaking News

Tutto e di più dal tuo Sindacato



EDITORIALE

Speciale Assemblea degli Azionisti MPS

Siena, 9 ottobre 2012

SOMMARIO:

Editoriale Speciale Assemblea degli Azionisti MPS Siena, 9/10/12 di B. Sabatini	1
Intervista di "Qui Siena" a Carlo Magni Siena, 8/10/12	2 4
Coordinamenti RSA ADAMP Testo dell'intervento all'Assemblea dei Soci Siena, 9/10/12	5 6
Canale YouTube "uilecagruppomps"	7

Il giorno 9 ottobre 2012 si è svolta a Siena l'Assemblea degli Azionisti, convocata in seduta straordinaria per deliberare su due importanti argomenti, il primo relativo alla **delega da conferire al CDA per esercitare l'aumento di capitale sociale pari ad un miliardo di euro, senza diritto di opzione**; il secondo riguardante invece la **traslazione di alcuni poteri**, oggi previsti per l'Assemblea dei Soci, **verso il CDA, l'Amministratore Delegato ed il Presidente**.

- 1 Nella tarda serata di lunedì 8 ottobre, alla vigilia quindi della riunione di cui sopra, il Segretario Responsabile della UILCA del Gruppo
- 2 Monte dei Paschi, **Carlo Magni**, ha rilasciato una intervista esclusiva
- 4 al sito "**Qui Siena**" nella quale, tra le altre cose, sono stati approfonditi i temi del confronto interrotto sul Piano Industriale e motivati gli
- 5 orientamenti di voto in Assemblea dei Dipendenti-Azionisti, riuniti
- 6 nell'Associazione ADAMP.



Partecipanti all'Assemblea degli Azionisti
(foto tratta da <http://www.ilcittadinoonline.it>)

Quelli che seguono sono quindi il testo integrale della citata intervista, ed il testo dell'intervento svolto in Assemblea dallo stesso Magni in nome e per conto dell'ADAMP.

Buona lettura.

Benedetta Sabatini
Comitato di Redazione

Intervista di "Qui Siena" a Carlo Magni Segretario Responsabile Uilca-Mps

<http://www.quisiena.corrierenazionale.it>

Siena, 8 ottobre 2012

Cominciamo con un giudizio sul Piano Industriale del Monte dei Paschi. Secondo lei, punta davvero a rilanciare la Banca come hanno dichiarato il Presidente Profumo e l'Amministratore Delegato Viola?

Quando parliamo del Piano Industriale, corre l'obbligo di precisare che esso si presenta, innanzitutto, come l'ennesimo progetto elaborato in maniera standardizzata da una società di consulenza – questa volta si tratta di PROMETEIA – che sicuramente, al pari della nuova Dirigenza, conosce ben poco della nostra realtà creditizia. Detto questo, è altrettanto evidente che il Piano è basato in maniera preponderante sui tagli occupazionali e salariali, non offrendo così alcuna possibilità concreta di pervenire al rilancio del Gruppo.

Come è accaduto nelle peggiori esperienze aziendali degli ultimi anni, anche in questo caso la controparte ha scelto quindi di scaricare sulle condizioni di lavoro dei Dipendenti il possibile recupero dello stato di crisi, compensando in tal modo la totale mancanza di idee del Top Management nella programmazione di tipo strategico.

Pertanto, così come è stato formulato, il Piano Industriale è solo un prospetto di rientro finanziario, sottoposto a molte incognite e privo di reali azioni di crescita.

Cosa pensa della metodologia di conduzione della trattativa sul Piano Industriale da parte dei nuovi Manager del Monte?



**Carlo Magni - Segretario Responsabile
UILCA Gruppo Montepaschi**

L'esito del confronto sui temi del Piano Industriale – terminato il 1° ottobre senza la sottoscrizione di un Accordo – ci fa capire come la delegazione datoriale, ed in particolare i nuovi Top Manager e la Dottoressa Ilaria Dalla Riva, Responsabile delle Risorse Umane, fossero fin dall'inizio del negoziato impegnati nel perseguimento di un disegno teso a dividere i Lavoratori ed a privarli delle proprie garanzie normative e contrattuali. Ciò si comprende facendo esplicito riferimento al progetto sulla esternalizzazione del Back-Office ed al tema della disdetta unilaterale del Contratto Integrativo.

Tuttavia, anche con attinenza specifica al metodo di conduzione della trattativa, è facile arguire come sia oramai in atto un tentativo teso a delegittimare il sistema di relazioni sindacali vigente fino a poco tempo fa nel Monte dei Paschi. Infatti, il rispetto delle prassi e la correttezza del confronto bilaterale hanno ceduto il passo ad una dimensione formale dei rapporti, accompagnata da un processo comunicativo attuato dall'Azienda in modo parziale, affin-

segue da pag. 2

ché i messaggi possano essere recepiti dai Dipendenti in maniera favorevole rispetto alle istanze manageriali. Cosa che, tuttavia, non è assolutamente accaduta fino ad oggi, grazie alla capacità di discernimento dei Lavoratori ed al loro profondo senso critico.

Nonostante queste premesse, il Sindacato ha affrontato responsabilmente la trattativa, con l'intento di individuare soluzioni condivise, nel rispetto comunque delle previsioni e delle norme del nuovo Contratto Nazionale.

Quali sono, secondo lei, le responsabilità che hanno portato al fallimento della trattativa?

Le responsabilità sono solo aziendali, perché le OO.SS., pur ribadendo fin dall'inizio della procedura l'impraticabilità delle esternalizzazioni per i motivi oramai noti, si sono impegnate nella elaborazione di concrete proposte alternative basate sull'utilizzo del Fondo di Sostegno al Reddito e di leve solidaristiche del costo del lavoro le quali, riducendo strutturalmente la spesa per il Personale a partire dal 2013 – quindi con due anni di anticipo rispetto al termine di valenza del Piano Industriale – avrebbero consentito, se applicate, di superare il problema del trasferimento del Back-Office basato, a detta della controparte, su esigenze di risparmio più che su presupposti industriali.

Purtroppo, come si è potuto verificare al termine della trattativa, sussiste allo stato attuale una indisponibilità pregiudiziale della controparte a togliere dal tavolo negoziale il tema delle esternalizzazioni, forse anche a causa di impegni assunti dai Vertici in altri contesti, oltre che nei confronti della comunità finanziaria.

Il progetto sindacale - peraltro impostato sulla proposta di un Accordo Quadro - qualora accolto dalla controparte avrebbe invece potuto risolvere tutti i problemi aperti dalla trattativa sul Piano Industriale: insieme alle esternalizzazioni, anche quello della mobilità del Personale e, soprattutto, quello del rinnovo del Contratto Integrativo, che invece l'Azienda ha disdettato, minacciando così di ridurre la contrattazione di secondo livello ad elargizioni unilaterali e discrezionali.

Qual è il suo giudizio sulla politica senese, con riferimento ai temi della trattativa e della Banca?

Sulla trattativa si sono registrati nel tempo, ed anche recentemente, attestati di solidarietà nei confronti dei Lavoratori del Monte da parte delle forze politiche cittadine - e non solo - che tuttavia sono apparsi troppo generici e privi di reale incisività.

Quanto alla recente posizione espressa in proposito dal partito di maggioranza relativa, essa è non solo in contraddizione con i criteri che hanno ispirato le nomine degli Organismi Collegiali della Banca e delle Controllate – di cui fanno parte i Vertici, sostenuti dallo stesso partito di maggioranza relativa, che hanno elaborato il Piano Industriale – ma anche e soprattutto con l'avallo acritico conferito ad un Progetto Strategico che prevede la “terziarizzazione” dei Lavoratori, la disdetta del CIA e la chiusura delle Filiali.

Se a ciò si aggiunge il fatto che neppure la Fondazione – che è diretta emanazione dell'ambito politico in analisi - è riuscita a ragionare in maniera prospettica sulle implicazioni delle modifiche statutarie proposte nell'Assemblea degli Azionisti del 9 ottobre, il quadro che emerge è a dir poco desolante.

Intervista di “Qui Siena” a Carlo Magni

segue da pag. 3

Parliamo quindi dell’orientamento sindacale sulle questioni poste all’ordine del giorno dell’Assemblea degli Azionisti del prossimo 9 ottobre.

I Dipendenti, che sono anche Soci della Banca, saranno rappresentati in Assemblea dall’ADAMP - Associazione promossa dalle OO.SS. che riunisce i Colleghi in servizio ed in quiescenza - che voterà no ai due punti posti all’ordine del giorno.

Come Associazione, riteniamo infatti che l’esclusione del diritto di opzione dall’aumento di capitale sia non solo un danno economico, ma anche morale per i Lavoratori, i quali credono nel rilancio della Banca, e lo hanno dimostrato mantenendo negli anni il possesso delle azioni acquisite.

Inoltre, collocare in questo momento la discussione in Assemblea sull’incremento delle prerogative del Consiglio di Amministrazione, dell’Amministratore Delegato e del Presidente – che potranno così decidere di procedere a cessioni di ramo d’azienda, esternalizzazioni e fusioni, senza passare per il vaglio dell’Assemblea stessa - preoccupa non poco i Colleghi, i quali considerano tutto questo come il preludio ad un disegno teso a ridimensionare la Banca ed a renderla più facilmente scalabile.

L’opposizione a tali “manovre statutarie” è quindi doverosa, e riteniamo che la Fondazione avrebbe dovuto fare altrettanto per salvaguardare il proprio ruolo di Azionista di Riferimento.

Come potrà essere rilanciata davvero la Banca, e quale impegno potrà essere messo in atto da Lavoratori e Sindacati?

Il Monte ed il suo Gruppo potranno risalire la china solo se i Vertici Aziendali ed il Management presteranno ascolto alle ragioni dei Dipendenti; Dipendenti dei quali è nota la dedizione, la professionalità ed il senso di appartenenza e che, a differenza dei Vertici e dei Manager stessi, percepiscono retribuzioni decine di volte inferiori, pur producendo direttamente la ricchezza aziendale. Se invece la controparte continuerà ad operare scelte difformi, basate sull’assenza di strategie e di direttive commerciali, oltre che su obiettivi di breve periodo – come le cessioni di attività e l’abbattimento indiscriminato del costo del lavoro – il destino del Monte non potrà che essere quello del lento, ma inesorabile declino.

Da parte nostra, come Sindacato e come Lavoratori, ce la metteremo tutta affinché questa ultima eventualità non si verifichi mai.



<http://www.quisiena.corrierenazionale.it>

Coordinamenti RSA - Banca Monte dei Paschi Siena Spa

ADAMP

Testo dell'intervento all'Assemblea dei Soci del 9 ottobre 2012

Siena, 9 ottobre 2012

Signor Presidente, Signori Amministratori, Signori Azionisti, come ADAMP – Associazione dei Dipendenti Soci in servizio ed in quiescenza – siamo qui oggi per motivare la nostra opposizione ai punti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea che, al di là degli aspetti di carattere meramente formale, rappresentano in prospettiva motivo di grande preoccupazione per tutti i Lavoratori della Banca e del Gruppo, ed in generale per tutti i Piccoli Azionisti.

A prescindere, infatti, dalla attuale ed effettiva rappresentanza dell'ADAMP, deve essere rilevato che i Dipendenti ed i Pensionati della Banca e del Gruppo Monte dei Paschi possiedono una partecipazione nel capitale sociale pari ad oltre il 5%, senza contare l'investimento in azioni Monte Paschi operato nel tempo dai Fondi Previdenziali interni – CPA e Fondo post 31.12.90 –.

In considerazione quindi del fatto che i Lavoratori in servizio ed in quiescenza rappresentano a tutti gli effetti il secondo azionista della Banca, dopo la Fondazione – anche grazie alla stabilizzazione dell'investimento effettuato –

l'ADAMP esprime la propria ferma contrarietà rispetto all'esclusione del diritto di opzione per gli attuali Soci in ordine all'aumento di capitale pari ad un miliardo di euro, votando NO allo specifico punto dell'ordine del giorno, e ritenendo che tale impostazione costituisca un danno economico e morale per tutti i Dipendenti Soci, oltre che per i Piccoli Azionisti; un danno economico, perché si impedisce agli stessi di sottoscrivere l'aumento di capitale e di vendere gli eventuali diritti di opzione; un danno morale, a ben vedere molto più oneroso del primo, perché i Dipendenti Soci credono nel valore della Banca e nella possibilità di rilancio della medesima - come dimostra il mantenimento in forma permanente del proprio investimento in azioni - ciò che rende ancora più inammissibile l'esclusione di cui sopra.

A questo ultimo proposito, e riferendoci inoltre alle preoccupazioni prospettiche in premessa citate, l'ADAMP ritiene che lo stesso superamento della soglia statutaria del 4% nella partecipazione azionaria privata - annunciato alla stampa dal Presidente Profu-

mo, come possibilità da valutare una volta individuato un nuovo Socio "forte" – prelude a scenari atti a modificare in maniera sostanziale, oltre che irreversibile, la governance societaria ed il ruolo della Fondazione quale Azionista di Riferimento, con conseguenze negative facilmente immaginabili per i Territori, i Dipendenti ed i Piccoli Azionisti.

Con attinenza, invece, al secondo punto all'ordine del giorno, relativo allo spossamento dei poteri dell'Assemblea degli Azionisti, attuato a favore del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato e del Presidente, seguendo – si dice – le migliori prassi esistenti nel mercato e nel settore, il voto contrario dell'ADAMP al relativo punto all'ordine del giorno è motivato, in primo luogo, dalla collocazione temporale in cui la discussione odierna si pone.

Molti dei presenti sapranno, infatti, che in questi mesi si è svolta una procedura di confronto sindacale sul Piano Industriale avente ad oggetto, fra le altre cose, il tema della cessione degli asset e della

Intervento ADAMP

Coordinamenti RSA - Banca Monte dei Paschi Siena Spa

ADAMP

Siena, 9 ottobre 2012

segue da pag. 5

esternalizzazione di attività da attuare tramite trasferimento di ramo di azienda; procedura che non è pervenuta ad alcun risultato concreto - vista l'assoluta contrarietà del Sindacato ad ogni esternalizzazione - e che proprio per questo ha lasciato aperti molti problemi, destinati ad implementare il dibattito sociale e politico, non solo senese, nel prossimo futuro.

Collocare quindi oggi la discussione in Assemblea degli Azionisti sulla traslazione dei poteri previsti per l'Assemblea stessa - anche sul tema delle cessioni di asset - verso il Consiglio di Amministrazione, insieme a quella dell'ampliamento delle prerogative dell'Amministratore Delegato e del Presidente, pur rappresentando elemento di legittimità in termini giuridici, preoccupa enormemente i Dipendenti Soci ed i Colleghi tutti, i quali considerano le modifiche statutarie in tal senso proposte come propedeutiche alla realizzazione di un disegno teso a ridimensionare la Banca, anche attraverso vendite o trasferi-

menti di attività, per renderla più facilmente scalabile. Un disegno, quest'ultimo, apertamente osteggiato dai Lavoratori, che richiamano a supporto di questa loro visione il concetto della indivisibilità del corpo sociale formato dai Lavoratori stessi.

Con tale atto di modifica alle norme dello Statuto Lei, Presidente Profumo, insieme all'Amministratore Delegato Viola ed al Consiglio di Amministrazione, si assume quindi la responsabilità di costruire il futuro del Monte sulla pelle dei Dipendenti, sia di quelli oggi considerati cedibili in base all'attività svolta, sia di quelli che in epoche successive - ed in ordine alle convenienze contingenti - potranno essere considerati tali.

Mentre tutto ciò accade, le difficoltà della vertenza sindacale in atto richiederebbero invece, da parte dell'Azienda, una immediata inversione di rotta sulle esternalizzazioni e la ripresa di un confronto costruttivo.

Allo stesso tempo, **i Dipendenti prendono atto, con evidente sconcerto, delle intenzioni di voto dichiarate dalla Fondazione alla vigilia della odierna Assise**, rilevando quindi la volontà di Palazzo Sansedoni di avallare la modifica della struttura collegiale della attuale governance, ed in prospettiva anche il ruolo di Azionista di Riferimento della Fondazione stessa; sarebbe stato invece auspicabile che quest'ultima si fosse espressa in maniera del tutto analoga all'**ADAMP, la quale - lo ricordiamo - a tutela dei Dipendenti Azionisti, dei Piccoli Soci e dei Lavoratori, voterà NO ai due punti posti all'ordine del giorno.**

Con questo atto formale, i Dipendenti Azionisti, e con loro tutti i Lavoratori della Banca e del Gruppo, continueranno ad opporsi a provvedimenti tesi ad indebolire e, talvolta, a delegittimare, il ruolo di forza sociale e collettiva da essi stessi detenuto.





Via Banchi di Sopra 48
53100-Siena
uilca.mps@uilca.it
0577 41544- 0577 46954
0577 299737- 0577 299719
0577 226937 (fax)

UILCA GRUPPO MPS



FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornale?
Hai trovato utili gli argomenti inseriti?
C'è qualcosa che miglioreresti?
Qualcosa che toglieresti o aggiungerei?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere
e migliorare insieme!

Filo diretto con la Segreteria

Hai domande da farci su un qualcosa
che non ti è chiaro?

Scrivici!

Le domande più frequenti verranno pubblicate e vi
sarà data risposta in questo spazio!

Canale YouTube “uilcagruppomps”



Per non perdere gli ultimi aggiornamenti, visita e iscriviti al canale
“uilcagruppomps” sul sito “YouTube” a questo indirizzo:

<http://www.youtube.com/user/uilcagruppomps>